

Educazione per un reale cambiamento

Da cosa cominciare il nuovo anno scolastico 2003-2004? Ad esempio da un dato solo apparentemente singolare: nell'estate è stato annunciato un calo della produzione industriale del 7 per cento. Unico settore in crescita: le raffinerie di petrolio, in aumento dell'8,7 per cento. Non c'è da stupirsi se l'Italia, invece di ridurre le emissioni di gas serra, rispettando gli impegni presi in base al protocollo di Kyoto, le ha aumentate.

Oppure si può cominciare dai cambiamenti climatici, sempre più allarmanti, e causati, appunto, dalle emissioni di gas serra. Ghiacciai al lumicino, fiumi in secca, vegetazione bruciata, rischio di black out elettrici e nubifragi hanno segnato la rovente estate italiana.

Bisognerebbe (altro che ponte sullo stretto di Messina!) turare le falle della rete idrica, combattere gli sprechi, salvaguardare fonti e falde, cercare nuove cure al riscaldamento globale. E sul versante energetico, invece di pensare a moltiplicare le centrali, bisognerebbe chiudere (per usare un'immagine di Maurizio Pallante) i "buchi del secchio". Anche in questo caso, si tratta di usare l'energia più razionalmente, di diffondere energie rinnovabili e micro-cogenerazione, di trovare beni e servizi più "eco-intelligenti", di risparmiare sui consumi, ad esempio riducendo l'inquinamento luminoso dei cieli notturni, puntando sui trasporti collettivi, adottando comportamenti più responsabili, ecc.

Già, i comportamenti. La sola innovazione tecnologica non basta raggiungere la sostenibilità, se non emergono anche nuovi valori, un nuovo più autentico concetto di "ben-essere".

Ma siamo sicuri che l'educazione ambientale che facciamo (se la facciamo) sia efficace, che punti realmente a un cambiamento?

PS. Nel numero dello scorso febbraio, lamentavamo l'assenza di girotondi *et similia* in quel dello stretto di Messina. Recentemente le proteste contro il ponte sono diventate più organizzate e visibili. È una buona notizia.